

Proposta di "sistema modulare" per l'elezione della componente docente in Senato Accademico

Cari Colleghi della Commissione statuto,

Il sistema delle 5 macroaree, che mi sembrava un compromesso onorevole, è entrato in crisi a causa di perplessità espresse da alcune aree. Mantenere tale sistema, ma con un numero diverso di macroaree (3,4), non penso possa portare ad alcun accordo. Quindi, se la proposta basata sulle 5 macroaree non dovesse essere difendibile, propongo qui, sinteticamente, una soluzione alternativa:

Dei 25 docenti da eleggere in Senato Accademico:

8 vengono eletti fra i Direttori di Dipartimento (elettorato passivo: tutti i direttori di dipartimento; elettorato attivo: tutti i docenti dell'Ateneo; bacino elettorale unico per tutto l'Ateneo).

17 vengono eletti dalle aree (bacino elettorale all'interno delle aree CUN) con i seguenti pesi:

1 rappresentante per aree CUN con numerosità di docenti inferiore a 120;

2 rappresentanti per aree CUN con numerosità di docenti superiore a 120.

Le aree CUN con numerosità di docenti inferiore a 40 vengono raggruppate con aree simili (8 e 9 con 1; 14 con 12)

Per ogni area i candidati devono essere almeno uno per fascia (Ordinari, Associati, Ricercatori).

Se un rappresentante eletto dall'area è anche eletto fra i direttori, si passa al candidato di area successivo come numero di voti.

Numerosità e rappresentanze per aree:

Area 1, 8, 9 (94+1+15) = 110 -> 1 rappresentante

Area 2 = 51 -> 1 rappresentante

Area 3 = 100 -> 1 rappresentante

Area4= 53 -> 1 rappresentante

Area5= 166 -> 2 rappresentanti

Area6= 319 -> 2 rappresentanti

Area7=197->2 rappresentanti

Area10=187-> 2 rappresentanti

Area11=142-> 2 rappresentanti

Area12, 14 (208+36)=244-> 2 rappresentanti

Area13=115-> 1 rappresentante

Questo sistema rispetta le prescrizioni di legge. Infatti, esso opera su base elettiva ed assicura rappresentanza sia ai direttori che alle aree. Inoltre, rispetto al sistema attuale del nostro Ateneo, esso tende a riequilibrare la rappresentanza delle aree in funzione della numerosità dei docenti. Esso rende anche possibile l'elezione di rappresentanti di diverse fasce, ed infine tende a favorire l'elezione di Direttori che provengono da realtà "virtuose".

Per quanto questo sistema possa sembrare una sorta di manuale Cencelli, vi pregherei di riflettere sugli effetti positivi che la sua adozione potrebbe avere sulla nuova struttura della nostra Università.

Vi prego soprattutto di riflettere su un punto in particolare: che tipo di processo di riorganizzazione dei Dipartimenti favorirebbe questo sistema?

Secondo me, questo sistema darebbe la possibilità ai grandi dipartimenti che si dovessero "riorganizzare" attraverso un processo virtuoso (basato su esigenze di ricerca e didattica realmente condivise) di avere più probabilità di esprimere il direttore in SA. I grandi dipartimenti

riorganizzati, invece, attraverso un processo “forzato” (la cosiddetta “fusione fredda”), difficilmente esprimerebbero un direttore in SA, a favore di dipartimenti, comunque “popolosi”, ma più organici.

Grazie per l'attenzione

Piero Dellino